



Istituto Comprensivo Statale "Falcomatà-Archi"

PLESSI SEC. I GRADO: Ibico/Pirandello - Klearchos – **PRIMARIA:** S. Caterina - S. Brunello - Archi Cep - **INFANZIA:** S. Caterina - Archi

Via Montello n.7 – S. Caterina, **Tel 0965 48679**

e-mail: rcic80500x@istruzione.it - pec: rcic80500x@pec.istruzione.it - Sito web: <http://www.icfalcomatarchi.edu.it>

C.F: 92081760800 - C.M.: RCIC80500X

LETTERA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO ALLA COMUNITÀ EDUCANTE

Cari
alunne, alunni,
studentesse e studenti,
famiglie,
DSGA
docenti,
personale ATA,
assistenti educativi,
rappresentanti del Comitato dei Genitori,
care donne e cari uomini della nostra comunità educante

c'è un momento, all'inizio di ogni anno scolastico, nel quale i corridoi tornano a riempirsi di voci, gli spazi si animano di passi, gli sguardi si incontrano e le aule, ancora silenziose, sembrano attendere le storie che vi entreranno.

È il momento nel quale una scuola ricomincia. Ma una scuola non ricomincia mai davvero da zero. Porta con sé la memoria dei giorni trascorsi, la forza dei risultati raggiunti, le domande rimaste aperte, le difficoltà affrontate, gli errori commessi, le relazioni costruite e le persone che, con il loro impegno, hanno contribuito a renderla ciò che oggi è.

Non apriamo semplicemente le porte di un nuovo anno scolastico, anche quest'anno riapriamo insieme il cantiere del futuro.

E il futuro, nella scuola, non è una parola astratta. Il futuro ha il volto dei nostri bambini e delle nostre bambine. Ha gli occhi curiosi delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi.

Ha le loro domande, i loro sogni, le loro inquietudini e persino le loro paure.

Per questo, nel momento in cui ci accingiamo a iniziare una nuova esperienza, desidero rivolgere a ciascuno di voi un saluto che non sia soltanto un augurio, ma una **promessa di comunità**.

La promessa che nessuno sarà invisibile, che nessuna differenza sarà considerata un limite, che ogni talento sarà cercato, riconosciuto e accompagnato. La promessa che ogni difficoltà sarà affrontata insieme.

Care ragazze e cari ragazzi,

per alcuni di voi questo sarà il primo giorno in un nuovo contesto, l'inizio di un percorso ancora tutto da scoprire.

Per altri sarà l'ingresso in una nuova fase della vostra crescita, con nuove responsabilità, nuovi insegnamenti e nuove sfide.

Per coloro che si apprestano a concludere il primo ciclo, questo sarà invece un anno particolare: un anno nel quale guarderete contemporaneamente indietro, verso ciò che avete costruito, e avanti, verso un orizzonte ancora più grande.

A tutti voi dico una cosa semplice, ma importante: **abbiate il coraggio di essere voi stessi**.

Non cercate di essere tutti uguali. La nostra scuola non vuole uniformare le persone: vuole educarle alla libertà, alla responsabilità e alla consapevolezza.

Ciascuno di voi arriva a scuola con una storia diversa.

Qualcuno con una grande facilità nell'apprendere, qualcuno con un talento ancora da scoprire. Qualcuno con una difficoltà che porta dentro di sé. Qualcuno con una fragilità che non sempre riesce a raccontare. Qualcuno con una famiglia che lo sostiene fortemente. Qualcun altro con il bisogno di trovare proprio nella scuola un luogo nel quale sentirsi accolto.

Tutti, però, devono poter trovare qui il proprio posto.

Questa è la nostra idea di inclusione. Non una concessione, non un atto di benevolenza, ma un principio fondamentale della nostra identità educativa. Una scuola autenticamente inclusiva è quella che sa vedere la persona prima della prestazione, la storia prima del giudizio, la possibilità prima del limite. La nostra responsabilità è grande.

Ogni giorno, entrando in un'aula, non ci limitiamo a trasmettere conoscenze.

Educhiamo attraverso ciò che diciamo, ma soprattutto attraverso ciò che facciamo.

Educhiamo quando insegniamo a conoscere, ma anche quando insegniamo ad ascoltare.

Educhiamo quando valutiamo, ma anche quando incoraggiamo.

Educhiamo quando chiediamo rispetto delle regole, ma soprattutto quando mostriamo, con il nostro comportamento, che cosa significhi rispettare gli altri.

Ogni gesto della scuola è un gesto pedagogico. Per questo dobbiamo continuare a costruire una scuola capace di tenere insieme ciò che talvolta viene considerato inconciliabile:

rigore e accoglienza, autorevolezza e ascolto, competenza e umanità, tradizione e innovazione, individualità e appartenenza.

Il nostro compito non è soltanto preparare gli studenti a superare una prova.

È prepararli ad affrontare la vita.

E la vita non è fatta soltanto di risposte corrette.

È fatta anche di domande, di dubbi, di scelte, di cambiamenti, di imprevisti.

La pedagogia dell'errore: sbagliate per imparare a cadere, imparare a rialzarsi

È proprio per questo che desidero richiamare uno dei principi nei quali credo maggiormente: il valore educativo dell'errore.

Abbiamo bisogno di una scuola nella quale l'errore non venga vissuto come una condanna. **Sbagliare non significa essere sbagliati.**

Un errore può diventare una domanda.

Una difficoltà può diventare una possibilità.

Una caduta può diventare l'inizio di una nuova consapevolezza.

Dobbiamo educare i nostri ragazzi a non avere paura dell'errore, ma a saperlo analizzare, comprendere e trasformare.

Perché chi non ha mai sperimentato la fatica di una sconfitta rischia di non sapere come affrontare le difficoltà della vita.

La scuola deve allora educare alla **resilienza**: alla capacità di attraversare le frustrazioni senza arrendersi, di ricominciare dopo un insuccesso, di chiedere aiuto senza vergogna, di riconoscere i propri limiti senza rinunciare alle proprie possibilità.

Non promettiamo ai nostri ragazzi una strada senza ostacoli.

Promettiamo di insegnare loro come attraversarli. E, soprattutto, promettiamo che nessuno dovrà affrontarli da solo.

Il nuovo anno ci consegna anche una sfida decisiva: quella dell'innovazione.

Viviamo in un tempo nel quale la conoscenza cambia rapidamente, nel quale le tecnologie trasformano il modo di comunicare, di lavorare e di apprendere.

L'intelligenza artificiale, il digitale, i nuovi linguaggi e le nuove forme di accesso al sapere ci impongono di ripensare le nostre pratiche educative.

Ma innovare non significa semplicemente adottare nuovi strumenti.

Innovare significa avere il coraggio di interrogare le nostre certezze.

Significa domandarci se ciò che facciamo continua a rispondere ai bisogni delle nuove generazioni. Significa sperimentare, osservare, valutare, correggere e, quando necessario, cambiare. La tecnologia potrà ampliare le possibilità dell'apprendimento, ma non potrà

mai sostituire la relazione educativa. Perché nessuna tecnologia può sostituire uno sguardo che incoraggia, una parola che consola, una presenza che sostiene, un adulto che crede nelle possibilità di un ragazzo prima ancora che quel ragazzo riesca a crederci.

Il nostro futuro sarà tecnologicamente innovativo, ma dovrà rimanere profondamente umano.

Una scuola, però, non può costruire il futuro guardando soltanto dentro i propri confini. L'Istituto Comprensivo "Falcomatà – Archi" è parte di una comunità più grande.

Il territorio è la nostra storia, la nostra identità, la nostra memoria e, insieme, la nostra possibilità di futuro.

Le famiglie, le istituzioni, le associazioni, le realtà culturali e sportive, le professionalità, il mondo del volontariato e tutte le persone che contribuiscono alla vita della comunità rappresentano un patrimonio straordinario.

Questo patrimonio è il nostro capitale sociale.

È una ricchezza che non si misura soltanto in risorse materiali, ma nella qualità delle relazioni, nella fiducia reciproca, nella capacità di collaborare e di assumersi insieme la responsabilità educativa. La scuola deve essere parte attiva di questo tessuto.

Deve saper ascoltare il territorio, ma anche restituire al territorio ciò che costruisce.

Perché ogni ragazzo che cresce nella nostra scuola non appartiene soltanto alla propria famiglia. È una promessa per l'intera comunità. E ogni investimento educativo compiuto oggi è un investimento sul futuro di tutti.

Alle famiglie rivolgo un ringraziamento sincero.

Grazie per la fiducia, per la collaborazione, per il confronto e per la partecipazione.

Abbiamo bisogno di famiglie che camminino accanto alla scuola, nella consapevolezza che educare non è un compito che può essere delegato, ma una responsabilità che si costruisce insieme.

Un pensiero particolare rivolgo al Comitato dei Genitori, preziosa espressione della partecipazione e della corresponsabilità che vogliamo continuare a coltivare.

Alle docenti e ai docenti di nuovo ingresso rivolgo il mio più caloroso benvenuto.

Entrate in una comunità che ha una propria storia, ma che vuole continuare a crescere grazie al contributo di nuove energie, nuove competenze e nuove sensibilità.

Vi chiediamo di portare con voi ciò che avete imparato e, insieme, di essere disponibili a imparare da questa comunità.

Al personale docente, che con professionalità, passione e spirito di servizio ha contribuito al successo della nostra comunità educante, rivolgo la mia più profonda gratitudine.

I risultati di una scuola non appartengono mai a una sola persona.

Sono il risultato di una corallità.

Sono il frutto di chi prepara una lezione, di chi ascolta un ragazzo in difficoltà, di chi progetta un'attività, di chi accompagna un collega, di chi cerca una soluzione quando una soluzione non sembra esserci.

Un grazie altrettanto sentito rivolgo al DSGA e al personale ATA.

Il vostro lavoro è spesso lontano dai riflettori, ma è indispensabile.

Con competenza, responsabilità e forte spirito di servizio contribuite ogni giorno a garantire il funzionamento dell'Istituto e rappresentate, a pieno titolo, uno dei motori trainanti della nostra comunità.

Una scuola è grande quando ogni persona comprende che il proprio lavoro è parte di un'opera comune.

E allora, mentre ci accingiamo a cominciare, vorrei che tutti noi assumessimo un impegno. Un patto semplice, ma ambizioso.

Impegniamoci ad ascoltare prima di giudicare.

Impegniamoci a valorizzare prima di classificare.

Impegniamoci a correggere senza umiliare.

Impegniamoci a educare senza escludere.

Impegniamoci a innovare senza perdere la nostra umanità.

Impegniamoci a non lasciare indietro nessuno.

Questo deve essere il nostro orizzonte.

Una scuola nella quale la diversità non separa, ma arricchisce.

Una scuola nella quale l'errore non chiude una porta, ma può aprirne un'altra.

Una scuola nella quale il successo non si misura soltanto dai risultati, ma dalla capacità di ciascuno di scoprire e sviluppare le proprie potenzialità.

Una scuola nella quale il sapere diventa consapevolezza, la consapevolezza diventa responsabilità e la responsabilità diventa cittadinanza.

BUON VIAGGIO, COMUNITÀ FALCOMATÀ – ARCHI

A voi, cari ragazze e ragazzi dunque, consegno il nostro entusiasmo.

Alle famiglie consegno la nostra disponibilità al dialogo.

Ai docenti consegno la fiducia nella loro professionalità.

Al personale ATA e al DSGA consegno la gratitudine per il loro quotidiano servizio.

Al territorio consegno la volontà di continuare a costruire alleanze.

E a tutta la comunità educante una convinzione: insieme possiamo fare della nostra scuola non soltanto un luogo nel quale si apprende, ma un luogo nel quale si impara a vivere.

Oggi comincia un nuovo anno.

Non sappiamo ancora quali saranno tutte le strade che percorreremo. Non conosciamo tutte le sfide che incontreremo. Non possiamo prevedere ogni difficoltà. Ma sappiamo con certezza una cosa: **non siamo soli.**

Siamo una comunità.

E una comunità è forte non quando tutti camminano allo stesso modo, ma quando, pur camminando con passi diversi, scelgono di andare nella stessa direzione.

Quella direzione è il futuro dei nostri ragazzi, una scuola più giusta, più inclusiva, più innovativa, più aperta e più umana.

Quella direzione è la consapevolezza che **ogni persona che entra nelle nostre scuole porta con sé una possibilità di futuro.**

E noi abbiamo il dovere di prendercene cura.

E quando, alla fine di questo viaggio, ci volteremo indietro, vorrei che potessimo dire non soltanto: *“Abbiamo raggiunto importanti risultati.”*

Ma, soprattutto: **“Siamo cresciuti insieme.”**

A tutte e a tutti voi, **buon cammino, buona scuola, buon futuro!**

Il Dirigente Scolastico
Dott. ssa Serafina Corrado